

Volendo sintetizzare questi tre dati e attingendo alla profonda fonte ispiratrice dell'insegnamento conciliare, potremmo dire che in qualche modo il Vaticano II concepisce la comunità parrocchiale alla luce della SS. Trinità. Naturalmente quanto diciamo vale in senso pieno per la diocesi, e di conseguenza per la parrocchia in quanto « cellula » della diocesi.

1. La parrocchia è Chiesa: come ciascuna delle tre divine Persone è Dio così ogni comunità parrocchiale è Chiesa. Dall'altra parte, come nessuno dei Tre è Dio da solo ma assieme agli altri due portandoli, per la pericorese trinitaria, in un certo senso in sé ed allo stesso tempo trascendendosi continuamente in essi, così nessuna comunità cristiana è Chiesa da sola, ma è Chiesa solo assieme a tutte le altre, trascendendosi in esse nel contesto della diocesi e della Chiesa universale, portandole nello stesso tempo — per il dono misterioso della grazia che richiede la corrispondenza — tutte in sé.

2. La parrocchia è Maria: riceve tutta la sua vita da Dio e a sua volta tutta la dona. L'identità della parrocchia è infatti tutta relazionale: l'origine, l'essere e l'agire della parrocchia formano un'inscindibile unità. In ciò la parrocchia rispecchia ancor una volta in qualche modo la Trinità, l'originale modo d'essere delle divine Persone che non sono se non essendo Amore: eterno ricevere e donarsi.

3. La parrocchia è comunione, unità nella varietà: come in Dio la radicale diversità dei « ruoli » — se così si potesse dire — non compromette l'uguaglianza dei Tre che sono Dio ciascuno, così nella comunità parrocchiale la varietà dei carismi e ministeri non deve affatto significare disuguaglianza. Per una misteriosa ma reale partecipazione all'ineffabile comunione delle tre divine Persone, ogni membro della comunità cristiana è per gli altri e negli altri.

Ma ciò ci induce a concludere: nella sua dimensione più profonda la parrocchia non è che vita trinitaria, manifestazione e partecipazione alla vita della SS. Trinità (11). Non a caso il 1° capitolo della *Lumen Gentium* conclude la sua presentazione (peraltro trinitaria) del mistero della Chiesa con l'antica e famosissima espressione di Cipriano che in qualche modo si addice anche alla parrocchia:

La Chiesa è « un popolo adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo » (LG 4).

Franz Knittel
Hubertus Blaumeiser

Dai discorsi di Paolo VI e Giovanni Paolo II

La parrocchia, luogo di comunione

La presente relazione, svolta durante i lavori del congresso, non intende proporre uno studio teologico organico sulla parrocchia nel pensiero di Paolo VI e Giovanni Paolo II — ben altrimenti ricche e varie sarebbero le tematiche da loro toccate! —, ma offrire qualche spunto di riflessione su un solo tema, quello dell'unità nella parrocchia, a partire da alcune affermazioni dei due pontefici. Un punto di visuale, d'altra parte, che appare di grande rilevanza per la vita e la missione della comunità cristiana oggi.

di PEDRO MUÑOZ e ENRIQUE CAMBON

(11) Cf. GS 24: « (...) il Signore Gesù quando prega il Padre, perché "tutti siano uno, come anche noi siamo uno" (Gv 17, 21-22) mettendoci davanti orizzonti impervi alla ragione umana, ci ha suggerito una certa similitudine tra l'unione delle persone divine e l'unione dei figli di Dio nella verità e nella carità ».

Ispirandosi alle idee fondamentali del Concilio Vaticano II, i due papi di cui dovremmo parlare, Paolo VI e Giovanni Paolo II, hanno trattato in numerosissime occasioni le più svariate tematiche riguardanti la parrocchia: del-